

RASSEGNA STAMPA
del
29/03/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-03-2014 al 29-03-2014

28-03-2014 Giornale di Puglia.com	
Maltempo Salento, "sia riconosciuto lo stato di calamità naturale"	1
29-03-2014 Il Centro	
soccorso alpino, un pugno di volontari con droni e gps	2
28-03-2014 Il Mattino (ed. Avellino)	
L'Irpinia insegna che le risorse post-sisma vanno destinate ad un ambito circoscritto&#18...	4
28-03-2014 Il Mattino (ed. Caserta)	
Sisma 2013, la mozione passa a Montecitorio	5
28-03-2014 Il Mattino (ed. Salerno)	
Ammassati al di sotto 8mila metri cubi di rifiuti Sele a rischio inquinamento	6
28-03-2014 Il Punto a Mezzogiorno.it	
Chiude domani il centro di accoglienza per i senza dimora di Formia, bilancio positivo	7
28-03-2014 Mediaddress.it	
Negro: "Danni maltempo in Salento, sia riconosciuto lo stato di calamità naturale"	9

Maltempo Salento, "sia riconosciuto lo stato di calamità naturale"

| Giornale di Puglia

Giornale di Puglia.com

"Maltempo Salento, "sia riconosciuto lo stato di calamità naturale"

Data: **28/03/2014**

Indietro

Maltempo Salento, "sia riconosciuto lo stato di calamità naturale"

LECCE - Il maltempo ha nuovamente messo in ginocchio il Salento. La Regione Puglia si attivi affinc...

Commenta ora!

Lecce, Politica

3/28/2014 05:24:00 PM

A+ A-

Email Stampa

<http://www.giornaledipuglia.com/2014/03/maltempo-salento-sia-riconosciuto-lo.html>

LECCE - Il maltempo ha nuovamente messo in ginocchio il Salento. La Regione Puglia si attivi affinché il Governo centrale riconosca lo stato di calamità naturale e predisponga aiuti concreti a favore delle popolazioni colpite da questa nuova catastrofe naturale, in particolare degli agricoltori della zona tra Nardò e Leverano dove sono andate distrutte numerose serre per la coltivazione di fiori e ortaggi .

È quanto ha chiesto il presidente del Gruppo regionale Udc, Salvatore Negro in merito alla situazione del leccese dopo il maltempo che ha messo duramente alla prova il territorio salentino.

Siamo vicini alle popolazioni salentine messe a dura prova da questa nuova ondata di maltempo che oggi si è abbattuto sul territorio ha sottolineato il capogruppo Udc Pioggia, vento e finanche una tromba d aria hanno provocato gravi danni su buona parte della provincia di Lecce, colpendo in particolare alcuni territori nella zona di Nardò. Solo per pura fatalità non si sono registrate vittime tra la popolazione, ma la conta dei danni è lunga e da una prima stima si parla già di qualche milione di Euro. In un periodo di difficoltà economiche come quelle attuali la Regione ha il dovere di intervenire a sostegno dei Comuni che hanno registrato i maggiori danni e disagi. Per questo ha concluso il presidente Negro invitiamo il Governo regionale a mettere in atto ogni azione utile per sollecitare il riconoscimento dello stato di calamità naturale da parte del Governo centrale .

soccorso alpino, un pugno di volontari con droni e gps

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 29/03/2014

Indietro

- *Teramo*

Soccorso alpino, un pugno di volontari con droni e Gps

Sono 128, lavorano 365 giorni l'anno ma la Regione dà risorse col contagocce Oggi il via a Campo Felice un corso per formare nuovi soccorritori

Donatori midollo Oggi e domani Admo nelle piazze

Admo (associazione donatori midollo osseo) sarà in molte piazze italiane e abruzzesi oggi e domani per la campagna istituzionale una colomba per la vita. Da oltre vent'anni Admo promuove iniziative a favore dei malati di leucemia, linfoma, mieloma e altre gravi patologie del sangue che possono essere guarite soltanto grazie a un trapianto di midollo osseo. La campagna "una colomba per la vita" rappresenta uno degli strumenti d'informazione più efficaci per far comprendere che basta un piccolo gesto per ridare speranza a un malato. In Abruzzo i volontari di Admo Abruzzo onlus saranno presenti a Barrea, Bugnara, Castel di Sangro, Castelvechio Subequo, Civitella Alfedena, Villetta Barrea, Casoli, Lanciano, Vasto, Pescara.

SULMONA Sono gli angeli delle montagne. Uomini che rischiano la propria vita per salvare quella di chi, molto spesso, sottovaluta i rischi che possono celarsi dietro una escursione improvvisata o in un fuori pista su un pendio pericoloso.

Sono sempre pronti a intervenire, per toglierti dagli impicci, e dai guai, senza pretendere nulla. I volontari del soccorso alpino, 128 in tutto l'Abruzzo, lavorano 365 giorni all'anno, 24 ore su 24 senza percepire compensi o gratifiche economiche. Ma i soldi servono eccome. Servono per gestire una struttura tra le più qualificate d'Italia: 8 stazioni di soccorso, (6 di montagna, 1 per le grotte e 1 per i canion e le gole), dislocate nei punti strategici della regione.

Attrezzature, mezzi di soccorso e continui corsi di aggiornamento che richiedono notevoli risorse economiche per garantire interventi efficaci e effettuati nella massima sicurezza. Solo nel 2013 sono stati portati a termine 141 interventi con 684 persone soccorse, 442 missioni con l'elisoccorso, 100 giornate formative e 150 di addestramento. Grandi numeri realizzati con pochissime risorse. La Regione Abruzzo spende ogni anno per il Cnsas dai 100 ai 150 mila euro, una miseria se si confrontano con i 3 milioni di euro della Lombardia, i 2 milioni di euro del Trentino Alto Adige e i 700 mila euro della Sardegna. Tre Parchi nazionali due regionali e uniche montagne del centro sud, che hanno le stesse caratteristiche di quelle alpine. «Siamo consapevoli che le risorse scarseggiano, soprattutto in questo momento di revisione della spesa», afferma Gianluca Facchetti, medico del soccorso alpino e istruttore nazionale dei medici del soccorso alpino, «ma c'è bisogno di addestramento e formazione continua per i volontari, attrezzature all'avanguardia per garantire la massima efficienza e sicurezza nei soccorsi. Il progresso sta facendo passi da gigante anche nel nostro settore. Stanno per partire i voli notturni con gli elicotteri, l'utilizzo dei droni e le applicazioni sugli smartphone che consentono tramite il sistema Gps di individuare il luogo dove si trovano le persone che hanno bisogno di essere soccorse». I volontari del soccorso alpino abruzzese costituiscono un punto di riferimento per tutti gli altri Cnsas del Centrosud. Non a caso inizia oggi a Campo Felice il corso Ricerca e stabilizzazione del travolto da valanga. Il corso è stato ideato per dare al soccorritore professionista (medici e infermieri) le indispensabili nozioni e capacità tecniche necessarie a fronteggiare un'emergenza, fortunatamente rara, ma molto complessa e particolare come il soccorso in valanga. Mentre, il soccorritore occasionale seguirà un percorso formativo, che culminerà nell'apprendimento delle tecniche di rianimazione di base e dell'uso del defibrillatore semi-automatico. «Il corso nasce dalla consapevolezza che la ricerca e la stabilizzazione sanitaria di un travolto da valanga richiedono conoscenze teoriche e pratiche specifiche, che solo un corpo docente altamente qualificato può fornire», spiega il delegato regionale del Cnsas, Antonio Crocetta. «Nessun ambito del soccorso in valanga è stato trascurato: dalle tecniche di ricerca in autosoccorso, alla ricerca con unità cinofile, al soccorso organizzato, alla stabilizzazione sanitaria, all'impiego dell'elisoccorso, al trattamento del paziente ipotermico, all'uso delle più moderne tecnologie applicate al soccorso e allo studio degli eventi valanghivi». Claudio Lattanzio

soccorso alpino, un pugno di volontari con droni e gps

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Irpinia insegna che le risorse post-sisma vanno destinate ad un ambito circoscritto...**Il Mattino (ed. Avellino)***"L'Irpinia insegna che le risorse post-sisma vanno destinate ad un ambito circoscritto..."*Data: **28/03/2014**

Indietro

28/03/2014

Chiudi

«L'Irpinia insegna che le risorse post-sisma vanno destinate ad un ambito circoscritto». Ad affermarlo è il deputato dell'Udc Giuseppe De Mita, durante la seduta alla Camera di ieri mattina, durante cui è stata approvata una mozione con la quale si impegna il Governo a fornire, nei prossimi tre mesi, tutti i dati relativi ai danni causati dal sisma del Matese dello scorso dicembre. Allo stesso tempo dovrebbe essere tracciata una stima delle risorse necessarie per ripristinare le condizioni di agibilità degli immobili danneggiati. Il terremoto in questione si è verificato nel tardo pomeriggio del 29 dicembre scorso, con magnitudo 4.9 ed epicentro nel Matese, ed è stato avvertito, oltre che nell'area a cavallo tra la provincia di Caserta e il Sannio, in tutta la Campania fino alla provincia di Campobasso. Quella approvata ieri dalla Camera è una mozione unica che nasce dall'incontro di più testi presentati da più deputati e riformulata dal Governo. Ad illustrare in Aula la riformulazione della mozione è stato il Sottosegretario per l'Economia, Giovanni Legnini, che ha incassato il via libera dei deputati. Il documento impegna, inoltre, il Governo a fornire dati sullo stato di redazione e di conoscenza della popolazione dei piani di emergenza in caso di eventi sismici, a verificare se sussistano i presupposti per la dichiarazione dello stato di emergenza e a monitorare, di concerto con la Regione Campania, la possibilità di utilizzare fondi aggiuntivi per la coesione territoriale per far fronte ai danni registrati. Nel corso del dibattito è dunque intervenuto De Mita, votando a favore della mozione senza far mancare una serie di osservazioni sul modo in cui dovranno essere stanziati le risorse per il sisma: «Le mozioni - ha detto De Mita - pongono a riferimento una questione giusta, quella del riconoscimento dell'indennizzo nel caso di eventi sismici. Però, l'esperienza storica, soprattutto in Campania, ci porta a segnalare due questioni, che mi paiono contenute e raccolte nella proposta di riformulazione fatta dal Governo. Perché il punto vero, in situazioni come queste, è definire l'ampiezza dei soggetti destinatari e beneficiari della richiesta di risarcimento». Il riferimento di De Mita non può che essere a quanto accaduto con la ricognizione dei danni e l'entità delle risorse che si sono rese necessarie per la ricostruzione dopo il tragico terremoto dell'80 in Irpinia. «Si tratta - ha continuato De Mita - di un'esperienza che non dobbiamo dimenticare, perché, a quell'epoca, il Parlamento, dovendo decidere l'intervento per la ricostruzione in Irpinia, fece una scelta che, poi, determinò lo scivolamento delle risorse pubbliche, decidendo di ampliare indiscriminatamente l'area di intervento, per cui - e questo ce lo dice la contabilità storica - di 75 mila miliardi di lire spesi dallo Stato per il terremoto del 1980, 5mila miliardi furono destinati all'Irpinia, 70mila miliardi furono destinati ad interventi fuori l'area geografica e fuori le ragioni legate all'evento sismico». De Mita ha poi posto l'accento sulla prevenzione. «Andrebbe fatta - ha aggiunto - una politica di intervento mirata su tutti gli edifici pubblici. Certo, il Governo ha scelto la scuola, ma la scuola è un pezzo. Ci sono una quantità di edifici pubblici in aree sismiche che non sono a norma. Forse, anche per il Governo varrebbe la pena conservare questa patina di spettacolarizzazione che sta utilizzando, ma indirizzare le risorse anche in altri ambiti ugualmente necessari». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma 2013, la mozione passa a Montecitorio**Il Mattino (ed. Caserta)**

""

Data: **28/03/2014**

Indietro

28/03/2014

Chiudi

I finanziamenti

Obiettivo Stanziamento delle risorse necessarie per la messa in sicurezza degli edifici danneggiati

Gianfrancesco D'Andrea Piedimonte Matese. Approvata ieri a Montecitorio, con la sola astensione di Cinquestelle, Lega e Sel, la mozione presentata lunedì scorso dal parlamentare di Forza Italia Carlo Sarro e con la quale il deputato campano, già sindaco di Piedimonte Matese, ha chiesto al Governo un concreto e sollecito impegno in favore dei Comuni delle province di Caserta e di Benevento, colpite dal sisma del 29 dicembre scorso. Il testo della mozione presentata da Carlo Sarro come primo firmatario è stato oggetto di un articolato dibattito, cui ha fatto seguito il voto favorevole espresso dall'Aula di Montecitorio. «Un risultato concreto in favore dei Comuni dell'area del Matese - ha commentato in serata Sarro - che vede il Governo impegnato nello stanziamento delle necessarie risorse finanziarie per garantire la messa in sicurezza e gli interventi di ricostruzione degli edifici danneggiati dai recenti eventi sismici. Il Governo si è anche impegnato ad assicurare l'avvio delle procedure necessarie alla dichiarazione dello stato di emergenza per le aree colpite dal sisma e ha garantito il ricorso alle altre risorse stanziare con il Fondo per la coesione territoriale. Sarà mia cura adesso seguire personalmente la delicata fase di raccordo fra il Governo centrale e la Regione Campania affinché l'intera procedura di finanziamento possa giungere a conclusione». Intanto, ieri mattina, anche il segretario regionale del Partito Democratico, il deputato Assunta Tartaglione, ha presentato una propria mozione in favore delle popolazioni terremotate del Matese. «Con questo atto - ha spiegato la Tartaglione - intendiamo impegnare direttamente il Governo affinché si faccia carico della difficile situazione socioeconomica in cui versano i comuni dell'area matesina, dove molte sono le aziende e gli edifici pubblici e privati colpiti dal sisma del 29 dicembre scorso». A Piedimonte Matese, nel frattempo, si complica la già complessa questione del quartiere dell'Annunziata, dove il santuario dell'Ave Gratia Plena necessita di complessi interventi di messa in sicurezza e restauro post sisma. Proprio ieri i commercianti di via Scorciarini Coppola hanno duramente protestato chiedendo la riapertura della strada, chiusa da tre mesi, con gravi ripercussioni sull'economia. Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta con urgenza dal sindaco, Vincenzo Cappello, ma l'incontro non c'è stato e, di conseguenza, gli esercenti e numerosi residenti hanno portato avanti un lungo sit in nelle vicinanze di piazzetta Annunziata, chiedendo all'Amministrazione comunale di regolamentare al meglio la caotica situazione del traffico automobilistico, imbottigliato nell'intricato reticolo di strade prospiciente la Chiesa di San Filippo. Una situazione di non facile soluzione che, nell'ultimo mese, ha portato anche ad un irrigidimento delle posizioni fra Comune e Curia vescovile, in merito ai lavori da avviare. Di non immediata soluzione anche la problematica connessa ai restauri del Convento di Monte Muto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stato d'emergenza Piedimonte all'indomani del terremoto

Ammassati al di sotto 8mila metri cubi di rifiuti Sele a rischio inquinamento**Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **28/03/2014**

Indietro

28/03/2014

Chiudi

Mattia A. Carpinelli Un fronte di frana di circa quaranta metri, alto almeno otto, incombe con un'ombra spaventosa sulla discarica di Macchia Soprana, nel Comune di Serre. Sotto, oltre ottocentomila metri cubi di spazzatura che formano una montagna talmente alta che supera di oltre trenta metri il fronte stesso della frana. È questa la denuncia che il professor Baldassarre Chiaviello, da sempre attento ambientalista ed in prima linea nelle lotte per la chiusura della discarica, oggi presidente del movimento «Serre per la vita», rivolge alle autorità competenti, all'amministrazione comunale e al Consorzio di Bacino Salerno 2 che gestisce il sito, inattivo da anni ma di fatto non ancora chiuso. Tant'è che, al suo interno, restano ancora migliaia di tonnellate di rifiuti che dovrebbero essere smaltiti per consentire poi il processo di bonifica dell'intera discarica. A gennaio scorso c'era stato un confronto in Regione tra tutti gli attori in campo. Si era parlato anche di un percorso di svuotamento di un altro sito di stoccaggio, quello militare di Persano, a pochi chilometri proprio da Macchia Soprana. Ma le recenti vicende di Coda di Volpe, altro sito di stoccaggio che si trova ad Eboli, ci stanno ricordando proprio in questi giorni come il problema del superamento definitivo delle discariche, lo svuotamento delle vasche e la loro bonifica, tra rinvii e rimpalli di responsabilità, è ancora lì sul tavolo e attende di essere risolto. Lo sanno bene i cittadini della zona. Lo sanno bene anche a Napoli. Intanto, però, nulla si è mosso. «A vista – ha raccontato Chiaviello nel suo documento di denuncia, corredato anche di foto – la frana appare particolarmente profonda, anche se lo smottamento sembra non aver raggiunto il fronte della spazzatura. Ma c'è un pericolo evidente che si possano verificare altri smottamenti. Se si staccasse altro terreno di contenimento della vasca si verificherebbe un disastro ecologico di proporzioni inimmaginabili». Se si dovessero rompere gli argini del fronte della frana, la terra cadrebbe a valle e, mischiandosi ai rifiuti, andrebbe a finire dritta nel fiume Sele, che ha già segnalato in passato un inquinamento da percolato in alcune zone limitrofe. Quello che il movimento «Serre per la vita» non sa, è quando lo smottamento si sia potuto verificare. Se in questi ultimi giorni di pioggia o nelle settimane o mesi scorsi. «Non siamo a conoscenza di quando si è mossa la frana anche se – scrivono gli attivisti del movimento civico - tutto lascia presupporre che l'evento si sia verificato da qualche mese. E non sappiamo se i responsabili della discarica abbiano avvisato l'amministrazione comunale di Serre che, comunque, dovrebbe sempre vigilare sulla sicurezza dell'impianto ed informare costantemente la cittadinanza». Che a Macchia Soprana ci sia, al di là della frana in questione, un pericolo ambientale è noto da tempo. Il comitato «Serre per la vita» dal 2007 sta denunciando questa situazione. «Ma – viene ricordato nella nota – nessuno volle ascoltarci allora: né il ministero dell'Ambiente né, soprattutto, l'amministrazione comunale, interessata unicamente ai fondi che sarebbero arrivati con l'apertura della discarica. Costruire una discarica in una scarpata argillosa fu, all'epoca, una scelta scellerata ed incomprensibile. Ora non c'è più un minuto da perdere». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiude domani il centro di accoglienza per i senza dimora di Formia, bilancio positivo

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Il Punto a Mezzogiorno.it

"*Chiude domani il centro di accoglienza per i senza dimora di Formia, bilancio positivo*"

Data: **29/03/2014**

Indietro

Chiude domani il centro di accoglienza per i senza dimora di Formia, bilancio positivo

Posted By [admin](#) On 28 marzo 2014 @ 18:56 In [Formia](#) | [No Comments](#)

Undici ospiti a notte di media, con picchi di quattordici. Due donne, un melting pot di razze, provenienze ed estrazioni diverse: italiani, rumeni, africani giunti in Italia come rifugiati politici, malati psichiatrici abbandonati a se stessi, disperati, anche giovanissimi, che hanno perso il lavoro, la casa, il contatto con le famiglie. Per più di tre mesi hanno avuto un tetto per proteggersi dai rigori invernali e nei tendoni sono nate amicizie. C'è chi è riuscito a trovare lavoro, una casa, a riprendersi uno straccio di vita. Al porto è tornato per ringraziare gli operatori di Croce Rossa e Protezione Civile che per oltre tre mesi (dal 22 dicembre) hanno gestito il presidio, offrendo riparo, vestiario, igiene ed umana vicinanza, la merce più rara per chi non ha casa e vive ai margini del mondo.

Per il centro temporaneo di accoglienza è tempo di chiudere. Domani, sabato 28 marzo, sarà l'ultimo giorno. Giovedì sera il Sindaco Sandro Bartolomeo, accompagnato dagli Assessori Eliana Talamas, Clide Rak e dai delegati Luigi De Santis e Patrizia Menanno, ha voluto salutare e ringraziare i tanti volontari che hanno consentito la piena riuscita dell'operazione. Il bilancio è ottimo. Ci si domandava ad esempio se i clochard avrebbero accettato un tetto sulla testa, orari e regole di condotta da rispettare. La risposta la danno i numeri, la partecipazione mostrata dagli ospiti e dagli operatori che si sono occupati della loro accoglienza. Tanti gli stranieri di lingua araba, molti dei quali provenienti dal Sudan, approdati in Italia per sfuggire alla guerra e alla fame che dilania il loro Paese. Gli operatori hanno preparato pietanze rispettose del loro credo religioso, lavorato per abbattere steccati culturali, linguistici e farli sentire di nuovo parte di qualcosa. Croce Rossa e Protezione Civile si sono divisi la gestione, mettendo in campo risorse, professionalità, impegno.

Il Comitato Sud Pontino della Croce Rossa Italiana, affiancato dai Comitati locali di Fondi e Itri, ha impiegato due o tre volontari per notte in turni di 12 ore, per un totale di circa 100 unità. I volontari del Commissario Emilio Donaggio, coordinati/e in loco dal capo campo Enzo Sparagna, hanno svolto il loro compito con straordinaria passione, così come le volontarie Cri che, ogni giorno, hanno preparato il pasto serale per gli ospiti del campo.

Analoga riconoscenza si deve ai volontari di Protezione Civile del Ver Sud Pontino, al presidente Antonio Tomao e ai volontari delle sezioni di Minturno, Spigno Saturnia e San Cosma che hanno fornito il loro supporto nell'installazione delle tende. La Protezione Civile ha garantito ogni giorno quattro operatori, due la mattina e due il pomeriggio, per un totale di circa 100 operatori.

Un contributo decisivo lo ha fornito anche la Guardia Costiera che, sin dall'inizio, ha messo a disposizione l'area del porto e collaborato con l'Amministrazione. Importanti anche il resto delle forze dell'ordine che hanno contribuito alla sicurezza del presidio.

“Ogni cosa è andata per il verso giusto – commenta il Sindaco Sandro Bartolomeo -. Oltre ad aver fornito riparo, cibo e servizi igienici a tante persone senza fissa dimora, siamo riusciti a creare importanti percorsi di inclusione sociale che hanno aiutato alcuni ospiti a riprendere il contatto con una vita di comunità. La città ha mostrato tutta la sua civiltà e il suo senso di accoglienza. Ringrazio la mia giunta, l'Assessora Talamas, il delegato De Santis e tutti coloro che hanno offerto il loro contributo. Si è fatto tutto questo con poche risorse e tanta buona volontà. E' il solco nel quale continueremo a muoverci – conclude -, sperando il prossimo inverno di poter fornire un servizio ancora migliore”.

***Chiude domani il centro di accoglienza per i senza dimora di Formia,
bilancio positivo***

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2014/03/chiude-domani-il-centro-di-accoglienza-per-i-senza-dimora-di-formia-bilancio-positivo/>

Negro: "Danni maltempo in Salento, sia riconosciuto lo stato di calamità naturale"

Comunicato Stampa: Negro: "Danni maltempo in Salento, sia riconosciuto lo stato di calamità naturale"

Mediaddress.it

""

Data: **29/03/2014**

Indietro

28/Mar/2014

Negro: "Danni maltempo in Salento, sia riconosciuto lo stato di calamità naturale" FONTE : Consiglio Regionale della Puglia

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 29/Mar/2014 AL 29/Mar/2014

LUOGO Italia - Puglia

Agenzia nr. 1177 del 28/03/2014 » Protezione Civile "Il maltempo ha nuovamente messo in ginocchio il Salento. La Regione Puglia si attivi affinché il Governo centrale riconosca lo stato di calamità naturale e predisponga aiuti concreti a favore delle popolazioni colpite da questa nuova catastrofe naturale, in particolare degli agricoltori della zona tra Nardò e Leverano dove sono andate distrutte numerose serre per la coltivazione di fiori e ortaggi".

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com